

26.03.2025

L'Europa ha bisogno di una NATO parallela

Per vincere la lotta contro l'ordine mondiale autoritario di Putin, gli europei devono adattarsi alle nuove realtà e, in caso di dubbio, essere persino disposti a fare la guerra.

ARTICOLO D'OSPITE di Garri Kasparov

L'Europa sta attraversando una crisi di volontà politica. I suoi capi di Stato e di governo non sembrano disposti ad affrontare la sfida della guerra in Ucraina e, sebbene abbiano compiuto alcuni passi nella giusta direzione, le loro azioni rimangono del tutto insufficienti. Non sono riusciti ad articolare adeguatamente le realtà della situazione attuale: l'Europa è in guerra.

È in conflitto esistenziale con la Russia di Putin e la rete autoritaria globale che egli sostiene. Questa guerra, iniziata in forma ibrida nello stile del KGB, è ora condotta in Ucraina come un confronto militare su vasta scala. Il suo esito determinerà nientemeno che l'ordine mondiale dei prossimi anni. Si tratta di stabilire se la libertà e la democrazia prevarranno o saranno soppiantate dall'ascesa dell'autoritarismo.

Per molti versi, questa crisi era prevedibile in Europa. L'Unione europea è un'istituzione che, per sua natura, promuove i politici che cercano il consenso e si distinguono per la diplomazia. Ma la situazione attuale richiede un approccio completamente diverso. Alcuni capi di Stato e di governo se ne rendono conto e stanno cambiando il loro linguaggio. La scorsa settimana, il presidente finlandese Alexander Stubb ha dichiarato con enfasi: "L'Ucraina deve essere armata fino ai denti". Sono pienamente d'accordo, ma dobbiamo far seguire alle parole forti anche azioni forti.

La maggior parte dei leader europei continua a parlare e ad agire come se governassero in tempo di pace. L'Europa continua a fare affari indiretti con la Russia attraverso intermediari dell'Asia centrale. Continua a dedicare troppo tempo a convincere l'Ungheria a prendere decisioni per rafforzare la democrazia. Continua a permettere alla lobby di Putin di ottenere risultati economici e politici in tutto il continente. Non è così che si comportano i paesi in guerra. Non si negozia con un cancro, lo si asporta.

L'America è sorprendentemente assente in questa lotta o, peggio ancora, agisce in modo da rafforzare il nemico. Lo scandalo delle chat trapelate, che ha rivelato l'atteggiamento condiscendente dei funzionari di alto livello di Trump nei confronti dell'Europa, non ha fatto che rafforzare questa cupa realtà.

L'Europa non può aspettare che un altro governo salga al potere e ripristini l'ordine democratico. Deve assumere una posizione di guerra senza compromessi e avviare misure per combatterla. Non voglio parlare in modo astratto – la situazione è troppo seria – ma proporre misure concrete che possono essere adottate ora. In primo luogo, è importante sottolineare che misure diverse richiedono diversi gradi di volontà politica.

L'Europa deve infine trovare il coraggio di affrontare anche le misure più difficili, ma può iniziare con gli obiettivi più semplici. La prima categoria di misure richiede semplicemente l'applicazione delle norme esistenti per garantire che non vengano aggirate in modo da aiutare il regime di Putin. La seconda categoria richiede un certo grado di iniziativa, assicurando che questa sia completamente in mano europea. La terza e più difficile categoria richiede una modifica delle regole riconosciute a livello internazionale. Ciò include misure come il sequestro di fondi russi all'estero, ma tralascieremo questa categoria perché l'Europa non è ancora pronta a spingere per tali modifiche.

Ci concentreremo invece sulle prime due categorie, in cui molto può e deve essere fatto rapidamente. Faccio appello ai leader europei: ponete fine all'esportazione di petrolio russo attraverso società ombra che violano le norme ambientali internazionali. Ponete fine al commercio indiretto con le imprese russe attraverso paesi terzi. Richiamate gli ambasciatori dei vostri paesi da Mosca (senza interrompere completamente le relazioni diplomatiche, ma biasimando l'attuale regime). Escludere immediatamente l'Ungheria dal voto e dalla ricezione di aiuti finanziari dall'Unione Europea. (E già che ci siete, avvertite la Slovacchia che sono i prossimi). Introdurre la coscrizione obbligatoria per il reclutamento militare. Adottare misure per contenere la rete di agenti e lobbisti di Putin in Europa. Formare un blocco di difesa europeo completamente indipendente, una NATO parallela che possa agire anche senza la leadership globale degli Stati Uniti.

Nell'attuazione dei punti di cui sopra, l'Europa non deve tracciare linee rosse. Tali limiti sono inappropriati in tempo di guerra, non ci devono essere restrizioni prestabilite all'azione. Al contrario, deve esserci la volontà di fare tutto il possibile per vincere, fino all'invio di truppe in Ucraina, se necessario. Il nuovo governo federale disporrà di molti soldi e i possibili bilanci dipendono dalle priorità che stabilirà. È giunto il momento di chiarire che il Paese - e il continente - sta combattendo contro un nemico esistenziale e deve prepararsi a questa lotta.

Solo se l'Europa si attaccherà e si impegnerà in questo programma, sarà anche solo lontanamente all'altezza degli sforzi eroici dell'Ucraina. Il sangue degli ucraini ha impedito a Putin di calpestare la democrazia, sia all'interno che all'esterno dei suoi confini. Ma l'Ucraina ha bisogno di aiuto, e subito. Il tempo sta per scadere. È giunto il momento che l'Europa compiacente e stagnante si svegli e faccia giustizia per gli estremi sacrifici che il suo paese vicino, l'Ucraina, ha fatto. Questa è un'opportunità storica per i suoi capi di Stato e di governo per dimostrare che l'Europa può continuare a svilupparsi e adattarsi alle sfide del presente - e portare avanti la fiaccola della democrazia mentre l'America di Trump si sottrae alle sue responsabilità globali.